

INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA
GIAMPAOLO DI PAOLA
IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE
DEI CADUTI DELLA CORAZZATA "ROMA"
(Golfo dell'Asinara, 10 settembre 2012)

Marinai,

sono cinquant'anni che aspettavo questo momento. Ero un allievo del "Morosini" e già coltivavo il mito della Corazzata "Roma". Un mito romantico, patriottico, che tutt'ora stimola fantasie e ricordi. Un mito che resiste dopo 69 anni e che non perde neanche oggi il suo alone di mistero, oggi che il relitto della Corazzata "Roma" è stato localizzato e svelato, grazie all'opera di ricerca instancabile ed appassionata dell'Ingegnere Gay e della sua gentile Consorte.

Aspettavo questo momento perché immaginavo e speravo che, prima o poi, qualcuno riuscisse a lanciare una corona di fiori nel luogo esatto dove venne inabissata. Nonostante la mia fantasia di adolescente, mai avrei potuto immaginare che quel gesto l'avrei potuto fare io: marinaio per scelta e vocazione. Ed ora, per di più, Ministro della Difesa.

Comandante Bergamini, non c'è bisogno che glielo dica: sono cresciuto – siamo tutti stati educati – nel mito di suo padre, delle sue gesta.

Gesta di un patriota. Lo so che usare questo termine può sembrare desueto, superato, fuorimoda. Non me ne preoccupo, perché credo che in occasioni come queste ci si possa permettere di andare controcorrente.

Bergamini non ebbe paura di andare controcorrente. Mentre molti si sbandarono, in quelle drammatiche e confuse giornate di 69 anni fa, egli seppe mantenere ben salda la “barra al centro”.

Tutti i Marinari della squadra navale, seguendo il suo esempio, rimasero al loro posto, dimostrando un’obbedienza ed una compattezza che sono assurte a simbolo di fedeltà alla Bandiera ed al giuramento ad Essa prestato.

Tentò di portare in salvo la Corazzata “Roma” – un gioiello della tecnologia italiana - e l’intera squadra navale. Prese il mare e puntò verso la Sardegna. E qui, proprio qui, venne raggiunto.

In quel momento, il mare si riprese le vite di uomini che al mare avevano dedicato la propria vita. La propria esistenza. La propria ragione d’essere.

Ed è a quegli uomini della “Roma”, del “Da Noli”, del “Vivaldi” che oggi rendiamo omaggio. Eroi inconsapevoli, entrati nella Storia per aver saputo adempiere fino in fondo al proprio dovere.

Quotidianamente, nel mondo, ci sono migliaia di uomini con le stellette e con il Tricolore sulla mimetica che fanno il proprio dovere. Lo fanno in Afghanistan, in Libano, nel Kosovo. Lo fanno sul mare al largo della Somalia e nell’Oceano Indiano per garantire la libertà di movimento agli scambi economici e la sicurezza dei traffici marittimi.

Anche Massimiliano Latorre e Salvatore Girone stavano facendo il proprio dovere. Mi auguro che la loro (e nostra) odissea giudiziaria sia prossima all'epilogo. L'India è la più grande democrazia del mondo, un Paese creato e voluto da un uomo di diritto e giustizia, un gigante del XX secolo Gandhi. Sono fiducioso che le regole del diritto internazionale verranno rispettate dal sistema giudiziario di quel grande Paese.

Viva la Marina! Viva l'Italia!